

## PROCESSO ALLA SECONDA REPUBBLICA

### IO ACCUSO

*Intervento di Massimo Teodori in qualità di pubblico ministero sulle istituzioni  
Roma, Sala capitolare del Senato, 21 marzo 2012*

#### PROLOGO

Il mio compito è facile – facilissimo.  
Fare il pubblico ministero sulle istituzioni è come sparare  
sulla Croce rossa.

Se la “seconda Repubblica” mai nata è un fallimento, per le  
istituzioni si tratta di un fallimento al quadrato.

\* \* \*

In Italia la malattia delle istituzioni è antica. Senza risalire  
alla nascita della Costituzione, fin dagli ultimi anni Settanta del  
Novecento alcuni spiriti lungimiranti – Bettino Craxi e Giuliano  
Amato - ritennero opportuna e necessaria una “grande riforma”.

Ma, da allora, i nodi da riformare sono rimasti gli stessi:  
Un governo con scarsi poteri  
Un parlamento con scarsi poteri  
Una separazione dei poteri troppo poca separazione  
Un sistema di controlli e garanzie molto debole  
Uno Stato accentrato e burocratico troppo pesante  
Una Pubblica amministrazione sgangherata  
Una moltiplicazione delle autorità locali con la abnorme  
lievitazione della spesa pubblica  
Uno strapotere dei partiti  
.....

Durante la cosiddetta prima Repubblica furono messi in  
essere diversi tentativi di riforma istituzionale e costituzionale ma  
in dieci anni nulla è mai arrivato in porto.

Vediamo ora cosa è successo con la cosiddetta “seconda  
Repubblica”, nelle cinque legislatura che si sono susseguite dal  
1994

## CAPITOLI DI ACCUSA

Il disastro è stato totale.

Accuso l'intera cosiddetta "seconda Repubblica" con gran parte del Parlamento di non aver fatto alcunché di ciò che doveva e poteva fare sulle riforme istituzionali.

Accuso Berlusconi e i berlusconidi che hanno governato per due legislature piene, colpevoli di essere stati istituzionalmente ignoranti, politicamente incapaci ed immeritevoli di essere considerati classe dirigente.

Avevano larghe maggioranze: avrebbero potuto fare ciò che volevano, ma senza un'idea in testa e senza alcuna responsabilità politica hanno dilapidato la forza data loro dagli elettori senza riuscire a combinare se non disastri.

Accuso Berlusconi e i berlusconidi, colpevoli di aver propalato aria fritta ingannando i cittadini che avevano riposto in loro una speranza di modernizzazione istituzionale.

Accuso Bossi e i leghisti, colpevoli di avere ridotto una nobile idea sulla forma dello Stato, qual è il federalismo, a ridicola formuletta.

Accuso i Democratici, colpevoli di non avere saputo perseguire alcuna idea di rinnovamento istituzionale, baloccandosi con formulette intercambiabili in funzione conservatrice di un sistema parlamentare, sempre più sgangherato.

Accuso la gran parte dei parlamentari, colpevoli di avere preso in giro gli elettori così come continuano a fare in questa stagione facendo credere che avrebbero fatto prodigiose riforme elettorali mentre stavano raccontando frottole nella consapevolezza che nulla si sarebbe mosso.

Accuso il parlamento in gran parte dei suoi settori, colpevole di prendere in giro gli elettori con la buffonata del dimezzamento

dei parlamentari che condurrebbe a un criterio di rappresentanza opposto a quello in vigore nei grandi paesi democratici, Inghilterra, Francia e Germania con circa un eletto ogni cento mila elettori.

Accuso Berlusconi e berlusconidi di avere toccato l'apice del ridicolo inserendo il nome del "presidente" del consiglio sulla scheda elettorale, segno non solo di ignoranza, ma del massimo dispregio delle istituzioni.

Accuso tutti gli altri partiti, a cominciare da quello Democratico, di avere accettato la buffonata del nome del premier sulla scheda e gli stessi presidenti della Repubblica di avere permesso una tale gaglioffaggine costituzionale.

Accuso i berlusconidi, i leghisti e gli altri partner delle maggioranze dell'epoca, colpevoli di avere approvato la più ignobile riforma elettorale espropriatrice dei diritti dei cittadini - il *porcellum* – e di tentare ancora oggi, in mezzo a sotterfugi, di mantenerla in atto.

Accuso i Democratici, colpevoli di avere ipocritamente fatto finta di avversare il *porcellum* mentre approvavano la possibilità di nominare i parlamentari secondo la regola del centralismo democratico portato alla paranoia, come del resto è stato sperimentato in precedenza con il modello elettorale della regione Toscana.

Accuso gli apparati centrali di tutti partiti, colpevoli di avere dato un colpo mortale al gioco democratico ed ai diritti degli iscritti e sostenitori rimpinguandosi del nostro denaro, utilizzato per costituire i tesoretti e, ancor più grave, per inquinare irrimediabilmente la democrazia interna.

Accuso in particolare il teorico del finanziamento pubblico, il tesoriere storico del PCI-PDS Ugo Sposetti, colpevole di avere assunto la regia della statizzazione dei partiti attraverso la costante ricerca dell'aumento del finanziamento pubblico volto al rafforzamento delle oligarchie partitiche centrali come il caso Lusi – certamente il minore – insegna.

Accuso Berlusconi e i berlusconidi, colpevoli di avere ingannato i cittadini e in particolare quelli con spirito garantista facendo credere che avevano a cuore la riforma della giustizia mentre avevano in animo solo la difesa dei loro affari. E' stato così perso ogni possibilità di riforme di tipo europeo e garantista, volte a migliorare il funzionamento della giustizia nell'interesse di milioni di cittadini.

Accuso i Democratici di avere sempre ciurlato nel manico sulla giustizia barcamenandosi di volta in volta tra un giustizialismo alla Marco Travaglio a rimorchio dei peggiori pubblici ministeri e un abile trasformismo tipo il new look di Luciano Violante.

Accuso Berlusconi e i berlusconidi di aver svenduto la dignità della politica approvando le leggi integraliste cosiddette "etiche" in realtà sui diritti civili, prostrandosi ai maneggi della Conferenza episcopale italiana al rimorchio di clerico-talebani presenti in tutti gli schieramenti politici.

Accuso il partito Democratico di avere candidato ed eletto nelle proprie fila Paola Binetti, infiltrata nella sinistra dall'Opus dei e dai vertici ecclesiastici e vaticani.

Accuso tutti quei settori parlamentari, e in particolare l'UDC di Pierferdinando Casini di volersi fregiare della nobile etichetta "*liberal*" per nascondere un comportamento in pura linea *clerical*.

Accuso le altre forze, e in particolare i Democratici, di non avere fatto alcuna serie opposizione politica e civile alle leggi cosiddette "etiche" gradite da quel fior di gentiluomini che sono i Legionari di Cristo.

Accuso la cosiddetta "seconda Repubblica", e gran parte dei suoi parlamentari che si sono succeduti a Montecitorio ed a Palazzo Madama per quasi un ventennio, colpevoli di avere cianciato di rafforzamento delle istituzioni e di spirito liberale, mentre in realtà hanno dato al paese il più avvilente spettacolo di inettitudine, di disprezzo istituzionale e di tutela degli interessi particolari e personali.

## SENTENZA

Il risultato di una stagione così buia della cosiddetta “seconda Repubblica” è sotto gli occhi di tutti.

Non c'è da meravigliarsi che la fiducia degli italiani nei partiti sia a livelli minimi, sotto qualsiasi ragionevole previsione.

Oltre la metà degli italiani non vuole andare a votare, o non sa per chi votare o manifesta altre forme di protesta.

E non c'è alcuna meraviglia che la maggioranza e più degli italiani abbia accettato con sollievo un governo extra-politico e un presidente del consiglio cosiddetto “tecnico”, nonostante che abbia messo in atto una politica di lacrime e sangue per tutti gli italiani.

Come pubblico ministero chiedo di condannare ad una pena gravissima – il bando perenne dalla vita pubblica – non già la cosiddetta “seconda Repubblica”, che è un'astrazione, ma la gran parte di coloro che ne sono stati i protagonisti.

## PENSIAMOCI

Giudicare il passato aiuta a pensare il futuro